

Risponde **STEFANIA ROSSINI**

stefania.rossini@espressoedit.it



# io radicale è per tutti

sini, sempre più spesso il dell'Interno Matteo Salvini li parlare in nome e per 50 milioni di italiani, come sismo d'accordo con la sua intanto il suo partito e Luigi Di Maio si sono perfetta sintonia nel voler e i fondi in convenzione a licale, che invece dà voce e tutti, trasversalmente dire, ma che soprattutto - i difesa dei loro diritti civili - fa "parlare" anche gli nostro Paese e del mondo rsino di Stati dimenticati mazione ordinaria. E così, già rischia di chiudere il dicale, se non raggiunge o di 3001 iscritti entro la nno, pure della radio, nch'essa da Marco si cerca di smorzare orse ai nostri nuovi ti e al loro "popolo" non ma noialtri nutriamo sigenza di sapere, di re per deliberare», di cosa succede oltre il già ià ascoltato. Prima di Radio radicale, si mettano sulla loro difettosa : un giorno lontano, n utopistico cambiamento . realizzerà, quella radio spazio persino alle loro ze.

Paolo Izzo

**la stolidità impassibilità con cui quello attuale si propone di dimezzare, frazionare e poi abolire i finanziamenti a voci libere e diverse (come anche per Avvenire, Il Manifesto, Il Foglio) fa temere il peggio. Quella di Radio radicale è un'informazione preziosa fatta da un giornalismo volontario e competente che dà voce a tutti, senza barriere ideologiche. È un atteggiamento che costringe l'ascoltatore al salutare esercizio di spogliarsi, almeno per un po', delle sue tifoserie politiche. E a farsi un'opinione del mondo ascoltando dirette dal Parlamento, dalle aule giudiziarie, dai congressi dei partiti, dalle carceri e dagli eventi più diversi, manifestazioni di piazza o presentazioni di libri. Le corrispondenze dal mondo sono poi istruttive e inaspettate, con rassegne stampa dalla Turchia e dall'Africa. Il punto forte della radio resta comunque (parere personale, ma molto diffuso) "Stampa e regime", la rubrica mattutina di lettura dei giornali, specialmente quando è condotta da Massimo Bordin, che ci mette di suo una rara capacità di correlare le notizie con il contesto del giorno e con i fatti di ieri, facendo ogni volta mostra di una memoria da elefante della politica. Paolo Izzo ci ricorda che il motto della radio è il principio di Luigi**

## Senza risposta

senzarisposta@espressoedit.it

### LA CRISI DEL PD /1

Sono un militante del Pd, fondatore del Pd nel mio paese. Per l'elezione dell'ultimo segretario provinciale di Reggio Emilia è stato presentato un solo candidato in spregio allo Statuto: non vi era possibilità di scelta. Alla direzione nazionale nel maggio 2018 non hanno potuto votare sì o no al confronto con 15 Stelle: hanno potuto votare solo no. In tutti i circoli si è dibattuto sul risultato delle politiche di marzo, ma in nessun circolo si è votato. I 6.000 circoli di tutta l'Italia non funzionano in modo adeguato: le norme di attuazione dello Statuto lo rendono praticamente non applicabile.

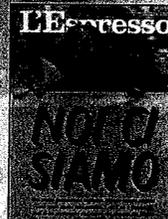
Nino Roberto Tirelli

## Scrive Valditara

Cari amici de L'Espresso, vi voglio innanzitutto ringraziare per la pagina a me dedicata. Non capita tutti i giorni che un capo dipartimento riceva tanta attenzione da un settimanale, letto da così tanti italiani. Il servizio viene presentato come una "esclusiva". Così mi sono incuriosito per capire cosa avessi fatto di così degno di clamore. L'articolista si chiede: «Che cosa ci faceva il 27 novembre il leghista Giuseppe Valditara a cena con altri tre professori italiani (e due polacchi, aggiunto per completezza) in un ristorante di Mosca ospite del prorettore della Financial University russa?». Diamine, mangiavo. Il giornalista insiste: «Viaggio privato oppure missione del governo? E quale era in questo caso lo scopo della trasferta?». In verità pensavo di averglielo spiegato chiaramente all'amico giornalista quando alcuni giorni fa ebbe la cortesia di chiamarmi per chiedermi spiegazioni. Gli avevo pure segnalato che vi erano documenti ufficiali da consultare

### LA CRISI DEL PD /2

Sono il segretario del Pd Pistoia e naturalmente ho letto con grande interesse gli articoli sul mio partito negli ultimi due numeri. Pur non contestando che la situazione generale sia quella descritta, vorrei segnalare che qui a Pistoia dopo anni di sconfitte abbiamo provato a fare una cosa che forse si sarebbe dovuta fare da tempo: chiedere alla gente cosa sta succedendo. A Pistoia nel 2017 abbiamo perso le comunali e alle politiche del 2018 abbiamo perso diecimila voti (!) rispetto alle europee del 2014: ai tanti che hanno smesso di votarci abbiamo chiesto il perché. Domande scomode che però un partito sconfitto deve fare, se vuol trovare la strada per ripartire. La mancanza di coinvolgimento e di ascolto sono infatti le cose che



La copertina dell'Espresso n. 50 del 9 dicembre 2018

ci vengono rimproverate di più da coloro che in questi anni ci hanno lasciato. Con questa iniziativa abbiamo voluto lanciare con forza un messaggio in bottiglia al Pd nazionale: riattivare al più presto meccanismi di confronto e partecipazione che più di ogni altra cosa dovrebbero fondare il nostro stare insieme, legando il sentire della nostra comunità alle scelte dei rappresentanti.

Maurizio Bozzao

dell'incontro istituzionale cui fa cenno Valditara non vi è traccia nei comunicati del Miur e neppure sui profili social di Valditara. Non mi risulta, tuttavia, che i Ministeri facciano un comunicato ogni volta che un loro dirigente va in missione! Né pensavo di avere l'obbligo di documentare sul mio profilo twitter tutto ciò che faccio. Bastava guardare il sito in inglese della Financial University per leggere un comunicato ufficiale intitolato: "Russian-Italian negotiations on Higher Education" dice: «On November 28, 2018 the Financial University International Office facilitated the first round of negotiations between Professor Giuseppe Valditara, Director of the University Education and Research Department of the Ministry of Education of Italy, and his colleague - Director of the International Cooperation Department of the Ministry of Science and Higher Education of Russia Igor Ganshin». Segue un resoconto dell'incontro da cui si evince che fra me e il mio omologo russo si è parlato di cooperazione fra Russia e Italia

miei eccellenti collaboratori ministeriali hanno già pronte ben due distinte bozze di accordo con il ministero russo su cooperazione scientifica e universitaria. Un'ultima battuta relativa ad Alexander Linnikov: professore di ruolo, prorettore con delega alla internazionalizzazione della Università moscovita, nominato avvocato emerito di Russia, la massima onorificenza della comunità legale russa: come si può desumere dal sito dello studio legale, il professore ne ha dato le dimissioni da titolare per potersi dedicare a tempo pieno al prestigioso ruolo accademico.

Giuseppe Valditara

*L'articolo ha già dato ampiamente conto della posizione di Valditara. Restano tre fatti quantomeno sorprendenti: 1) Un ateneo governativo russo ha finanziato una missione a Mosca di un dirigente ministeriale italiano. 2) Lateneo governativo russo è lo stesso con cui Valditara, come professore, per un paio d'anni ha in-*